

La Garzetta compie un anno!

Il PD che vogliamo **Green Economy, Diritti, Territorio**

Per riconquistare la fiducia dell'Italia

L'Italia ha bisogno di una politica più degna e di un Partito Democratico più credibile. Ha bisogno di un grande partito progressista, casa comune delle culture riformiste ed ecologiste.

Ne ha bisogno subito, per fare fronte ai costi sociali della crisi economica mondiale e preparare la ripresa puntando sull'economia della conoscenza, dell'ambiente, del lavoro di qualità, delle eccellenze territoriali. Ne ha bisogno per il suo futuro, per liberare e valorizzare le sue grandi potenzialità e per superare le arretratezze, gli immobilismi, le ingiustizie, i privilegi che hanno minato in profondità la fiducia dei cittadini in un futuro di miglioramento personale e di progresso sociale: siamo una grande nazione, ma non ci sentiamo quasi più una comunità, mentre crescono individualismi, egoismi, localismi.



Promuovere quest'opera di profondo cambiamento politico dando nuova linfa e nuove gambe al riformismo italiano, è la ragione da cui è nato il Partito Democratico. Per nutrirla e affermarla, per costruire un'alternativa vincente alla destra più inquietante e anti-ambientale d'Europa, che continua a raccogliere così larghi consensi, serve un partito non di ex, ma di donne e uomini uniti da una stessa idea della politica e del futuro. Di donne e uomini che dalla politica pretendono risposte utili a migliorare la loro vita, e utili al tempo stesso a migliorare il mondo.

Vogliamo un partito che riprenda il cammino di rinnovamento inopinatamente interrotto, deci-

so a non rinchiudersi nel recinto angusto di anacronistiche contrapposizioni e consumati personalismi.

Vogliamo un partito di popolo, non di élite né di nomenclature, consapevole che la prima, la più importante delle nostre alleanze è quella con il numero maggiore possibile di italiane e di italiani.

Vogliamo un partito che riconosca la centralità dei circoli quali strumenti prioritari per il radicamento territoriale.

Vogliamo un partito che finalmente somigli, nei suoi gruppi dirigenti, nei suoi amministratori, nei suoi eletti, alle speranze e alle convinzioni degli oltre tre milioni di cittadini che meno di due anni fa votarono per la sua nascita. Un partito orgoglioso d'essere in Europa la prima grande forza progressista che ha scelto di fondere tra loro diverse anime del riformismo, e che apra la via per la costruzione di una nuova compagine riformista dove si ritrovino insieme socialisti, democratici, ecologisti.

Vogliamo un partito più coraggioso e più netto nei suoi sì e nei suoi no.

Sì alla green economy come risposta alla crisi economica e a quella climatica e come motore di sviluppo, occupazione, progresso tecnologico.

No al nucleare del passato, pericoloso e costosissimo, e a chi ragionando con la mentalità di mezzo secolo fa continua a considerare l'ambiente un ostacolo per l'economia.

Sì a un welfare rinnovato che metta al centro la persona, la dignità e la sicurezza del lavoro, le pari opportunità per i giovani e per le donne, la lotta alle povertà.

No ai monopoli e alle corporazioni che paralizzano la società e non valorizzano il merito.

Sommario

- Feste Democratiche...	pag.3
- Recuperare la Casa delle Aie...	pag.4
- Lettere dai lettori	pag.4
- Ambiente: le novità del mese...	pag.5
- Animali umani e non...	pag.7
- Una piacevole sorpresa	pag.7
- Proverbio del mese	pag.8



Sì a una rivoluzione fiscale che alleggerisca il prelievo su lavoro e imprese, che scoraggi lo spreco di materie prime e le produzioni più inquinanti.

No a chi vorrebbe rinunciare alla leva fiscale come fattore di redistribuzione della ricchezza e di promozione dei beni pubblici.

Sì a leggi e politiche che rafforzino la sicurezza dei cittadini contrastando la grande e la piccola criminalità.

No ad ogni tentazione di rincorrere o anche soltanto di giustificare derive xenofobe e razziste.

Sì a più diritti civili, a diritti universali di cittadinanza, a una piena e forte affermazione dei valori di laicità dello Stato e delle leggi.

No a tutte le pretese di Stato etico.

Sì a molte più risorse e più attenzioni per la scuola, la cultura, la ricerca.

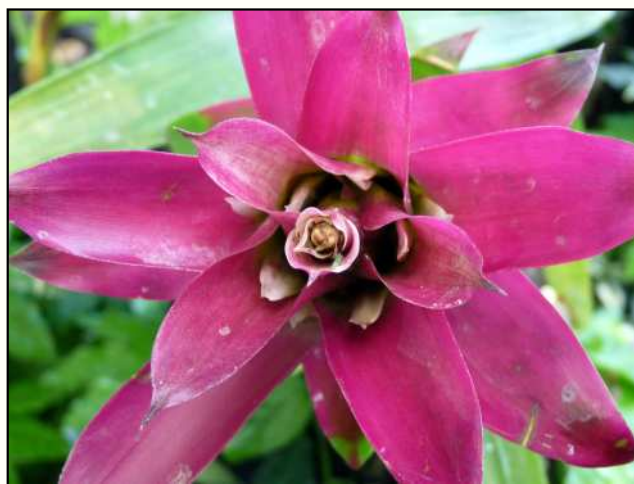


No ai regali di Stato a oligarchie politiche ed economiche sul "modello Alitalia".

Sì all'edilizia di qualità, al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, alla sicurezza antisismica.

No all'abusivismo edilizio e al consumo illimitato di territorio.

Vogliamo un partito che sappia pensare globalmente, per capire la realtà complessa del mondo attuale. Che sappia agire localmente,



immergendosi fino in fondo nelle aspettative, negli interessi, nelle preoccupazioni delle comunità che ha l'ambizione di rappresentare.

Vogliamo un partito che si batta contro tutte le illegalità: dalla criminalità organizzata alle ecmafie, dalla criminalità quotidiana che semina insicurezza soprattutto tra i più deboli all'impunità per i potenti. Un partito che faccia sua la questione morale, quella stessa sollevata trent'anni fa da Enrico Berlinguer e tuttora attualissima, che si batta sempre e dovunque per una politica trasparente e responsabile. Un partito che chiuda le sue porte ai disonesti e agli affaristi, che predichi e razzoli bene, che non difenda come sui rifiuti in Campania amministratori indifendibili solo perché sono "suoi".

Vogliamo un partito aperto e accogliente, un partito che ami di più gli italiani e che s'identifichi con le risorse migliori e le ricchezze più grandi dell'Italia: le mille economie territoriali che danno alimento al made in Italy e le piccole e medie imprese che ne sono il fulcro, le eccellenze nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, i tesori di natura e di cultura del Bel Paese, il volontariato al quale milioni di cittadini regalano ogni giorno un po' del loro tempo.

Solo un Partito Democratico così potrà contribuire a ridare speranza, la speranza di un futuro migliore, all'Italia e agli italiani. Solo un partito così potrà riconquistarne la fiducia.

Associazione Nazionale Ecologisti Democratici

La Garzetta

Direttore e Caporedattore: A.Mazzotti
Redazione: A.Borsotti, A.Mazzotti, M.Cavallari, G.Georgiou, U.Miccoli, P.Montanari, S.Patrizi, A.Rebucci, M.Roncuzzi, P.Turchetti
Grafica: M.Roncuzzi
Foto: D.Paviani



"Feste Democratiche": mi piacerebbe che...

Si è appena conclusa la festa del PD "Città di Ravenna" ed è già tempo di bilanci. Ad altri spetta il compito di valutarne il risultato politico ed economico, in questa sede vorrei mettere in evidenza alcuni aspetti socio-ambientali comuni alla generalità di queste nostre manifestazioni.

La festa come realizzazione effimera, destinata a durare pochi giorni, deve correttamente concentrarsi sul messaggio immediato se vuole colpire e incidere su coloro che vi si avvicinano e la frequentano.



Le odierne incertezze politiche rendono inapplicabili gli schemi del passato e desuete le vecchie parole d'ordine, mentre le nuove, figlie di un progetto in buona parte ancora da costruire, sono troppo evanescenti.

A testimoniare il livello qualitativo dell'immagine offerta restano l'approccio ambientale e il tessuto organizzativo.

Realizzare e far vivere feste complesse con ristoranti e bar, spettacoli e musica, mostre d'arte ed esposizioni varie, libreria e incontri politici sono risultati che depongono a favore di una elevata capacità organizzativa, per se stessa atta a veicolare la consapevolezza di un uso razionale delle risorse a disposizione.

Appare evidente che la capacità organizzativa assume rilievo politico, essa va consolidata e, soprattutto, ne vanno perpetuati gli effetti nel tempo, oltre la conclusione delle feste, in due direzioni.

All'interno, mantenendo vivo il rapporto ed il contatto con le tante persone che vi hanno lavorato, riconoscendone l'indubbio merito ma anche, rendendole durvolmente partecipi di quella fucina di idee e confronto di opinioni che dovrebbe caratterizzare il partito nuovo e quindi, faatrici e garanti del percorso democratico e del progetto riformatore del PD.

All'esterno, valorizzando in tutti i campi le esperienze maturate e accreditando il legame tra queste e la capacità di governo.

In campo ambientale prevalgono le contraddizioni, da un lato un lodevole tentativo di raccolta differenziata dei rifiuti, dall'altro di nuovo l'acqua minerale confezionata, servita ai ristoranti e al bar con la conseguente produzione di una grande quantità di bottiglie di plastica da gettare, dopo che, l'anno scorso s'era fatto il bell'esperimento di servire caraffe d'acqua dell'acquedotto.

Una marcia indietro certo dettata da ragioni economiche - sulle bottiglie si guadagna - che apre un'ulteriore contraddizione: con quale credibilità proponiamo al Paese una svolta produttiva verde se noi stessi ai primi ostacoli ci arrendiamo.

Di altri aspetti di perplessità, uno per tutti vorrei evidenziare: nel menù del ristorante figurava la grigliata mista dell'Adriatico comprendente anche un trancio di pesce spada. Questa specie, che non mi risulta catturata in Adriatico, è in rapido declino e viene ancora sovente pescata con le famigerate spadare (vietate dall'ONU e dall'Unione Europea); inoltre si ammala con facilità e accumula inquinamento nei tessuti, rischio ridotto per pesci di piccole dimensioni.

Mi piacerebbe che le feste tendessero a diventare esempi di corretta prassi, non solo per una questione di immagine ma per contribuire effettivamente alla riduzione dell'impatto ambientale da esse generato promuovendo nuovi scenari sostenibili di consumo e di rapporto con le qualità locali del territorio.

Occorre assumere un ruolo innovatore per promuovere ed estendere una cultura ambientale tale da diventare costume e prassi quotidiana, innescando un processo diffuso di cambiamenti comportamentali senza sacrificare né le peculiari caratteristiche delle feste democratiche né la loro capacità remunerativa.

Antonio Borsotti





Rubrica: le tue proposte per l'ambiente in Provincia di Ravenna

Recuperare la casa delle Aie al Parco Primo Maggio

Una delle richieste che più frequentemente operatori turistici e turisti avanzano è quella di valorizzare maggiormente il Parco del Delta del Po, una delle aree protette più importanti d'Italia e d'Europa.

In questi anni sono stati fatti passi avanti importanti, se si pensa alla realizzazione di centri visita, musei e percorsi tra cui recentemente l'importantissima apertura al pubblico della penisola di Boscoforte nella parte meridionale delle Valli di Comacchio. Altri interventi sono stati recentemente finanziati e si realizzeranno nei prossimi anni (Centro visita della Bevanella a foce Bevano e riqualificazione del Museo delle Erbe Palustri a Villanova di Bagnacavallo).

Ma certamente ancora molto si può fare per dare una maggiore identità al Parco e favorirne una fruizione qualificata e sostenibile.

A tal proposito vorrei avanzare una proposta che mi pare semplice, doverosa e importante.

Il Parco 1° Maggio nel cuore della Pineta di Classe a due passi dalla frazione di Fosso Ghiaia rappresenta una delle più importanti porte di accesso al parco, alla secolare Pineta, ma anche alle zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino.

Dal Parco 1° Maggio passa il bellissimo percorso ciclabile che dalla Basilica di S. Appollinare in Classe arriva fino a Cervia.

Da molti anni, da primavera all'autunno è sede di



numerose manifestazioni di carattere culturale, sportivo ed enogastronomico, tra cui la peculiare sagra del tartufo di pineta.

Il valore di questa area diverrà ancora più importante quando si realizzerà il nuovo centro visita della Bevanella e quando aprirà, presumibilmente nel 2011 il nuovo Museo Archeologico di Ravenna nell'ex Zuccherificio di Classe.

Ebbene nel Parco 1° Maggio esiste una antica casa pinetale, denominata, se non erro, Casa delle Aie, molto bella dal punto di vista architettonico, ma che è in stato di semiabbandono: inagibile il 1° piano praticamente viene utilizzato, occasionalmente, solo il loggiato all'aperto di sotto.

Io propongo al Comune di Ravenna, alla Provincia di Ravenna e al Parco del Delta del Po di ricercare attivamente i finanziamenti necessari per recuperare e restaurare in termini conservativi (avendo attenzione a utilizzare soluzioni avanzate anche in termini ambientali) e d'intesa con la soprintendenza la Casa delle Aie facendone un centro permanente di attività di interesse pubblico di valorizzazione del Parco del Delta del Po, mostre, proiezioni di filmati e audiovisivi, iniziative culturali ed enogastronomiche di qualità.

Sarebbe un bel segnale di attenzione verso le nostre pinete e il Parco e verso il recupero di una testimonianza della nostra storia, che sicuramente sarebbe molto gradito ai ravennati e agli amanti del turismo naturalistico.

Alberto Rebucci

Lettere dai lettori

N.B: Entrambe le rubriche sono aperte al contributo dei lettori!

Ho letto con interesse nell'ultima Gazzetta l'articolo dedicato alla cementificazione del territorio e mi ha colpito come le nuove costruzioni residenziali abbiano avuto un incremento del 30,5% (a livello regionale del 12,8%) a fronte di una crescita del valore aggiunto dei settori diversi dalle costruzioni pari al 22,5%. Il confronto tra questi due dati (30,5% e 22,5%) sintetizza il problema di fondo dell'economia ravennate: è sempre più un territorio di sfruttamento immobiliare e sempre meno area di sviluppo industriale. Questa caratteristica si riflette in un graduale impoverimento culturale della società, in una immigrazione di manodopera a bassa qualificazione a fronte di una fuga di cervelli, nella crisi dell'università (occasione persa per la città) ed altro ancora.

Legandomi alla riflessione sui risultati elettorali, mi sembra che il tema di una ridefinizione del modello di sviluppo della città possa essere oggetto di un dibattito di un forum e punto di partenza per un rilancio del Partito Democratico. A questo riguardo vorrei ricordare i voti presi dalla Lega nella nostra provincia che costituiscono un segnale preoccupante di una trasformazione sociale e ideale del territorio.

Riccardo Colombo



**AMBIENTE
LE NOVITA' DEL MESE A RAVENNA**

Fra Giugno e Luglio molte le news sui problemi ambientali in provincia di Ravenna, alcune di segno decisamente positivo, frutto di una crescente attenzione alle tematiche ambientali altre decisamente meno. Eccone alcune:

“RAVENNA PROVINCIA DEL SOLE”

E' forse l'iniziativa più interessante e innovativa, promossa unitariamente da Provincia di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna, Cooperativa di Garanzia COFITER, Confercenti e ASCOM e da tre Istituti di reddito locali: Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca Popolare di Ravenna, Banca di Credito Cooperativo di Ravenna.

E' una iniziativa rivolta alle imprese del Commercio e del Turismo ed è finalizzata a incentivare, l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di hotel, campeggi, stabilimenti balneari negozi e altre strutture commerciali .

L'incentivo consiste nella messa a disposizione, grazie all'impegno convergente di COFITER, delle tre Banche locali e delle istituzioni pubbliche, di mutui a tasso decisamente agevolato e senza necessità di ipoteca, fino all'importo massimo di 150.000,00 euro per le imprese del commercio e del turismo che decidono di installare un nuovo impianto fotovoltaico.

In pratica, senza anticipare neppure un euro, le imprese possono investire in energie rinnovabili con un vantaggio economico sicuro nel medio periodo e con un vantaggio immediato per l' ambiente, per lo sviluppo anche a Ravenna della cosiddetta Green Economy, per l'immagine del nostro turismo.

Per questo le amministrazioni pubbliche hanno previsto un ulteriore incentivo di tipo promozionale: le imprese che faranno questa scelta saranno premiate con il logo " Ravenna provincia del sole " che potrà essere affisso nelle vetrine quale segno di sensibilità ambientale e compariranno in un preciso elenco nei siti di promozione turistica della provincia e della Camera di commercio.

Per informazioni dettagliate è stata prodotta una guida consultabile anche on line su: www.provincia.ra.it e www.ra.camcom.it



BIOPARCO

A fine Giugno il Consiglio Comunale di Ravenna ha votato l'approvazione dell'atto che dà il via libera sul piano urbanistico al cosiddetto "bioparco" che dovrebbe sorgere nella Standiana non molto lontano da Mirabilandia.

Noi siamo consapevoli sia della piena legittimità dell'atto amministrativo compiuto dall'amministrazione comunale, di fatto un atto dovuto, con l'attuale legislazione, e anche dei consistenti miglioramenti ottenuti dall'amministrazione stessa rispetto al progetto originario dello " zoo " a partire dalla consistente attività didattica prevista.

Fermi restando questi dati a noi il progetto presentato dai privati continua a suscitare notevoli perplessità, per il rischio molto forte che si introducano nell'area specie animali assolutamente estranee al territorio, snaturandone pesantemente i comportamenti e riproducendo i meccanismi di alienazione che caratterizzano purtroppo i giardini zoologici. Noi insomma avremmo preferito un progetto di tipo turistico-didattico diverso.

Per questo ci auguriamo che il Ministero dell'Ambiente, che ha ora le competenze in merito all' autorizzazione definitiva, d'intesa con l'amministrazione comunale operi per scongiurare o almeno per limitare questi rischi.

**IL BUS A IDROMETANO
RIDUCE LE EMISSIONI**

Sono stati presentati a Palazzo Merlato, da parte di un gruppo di imprese ravennati e dall' ENEA, i risultati di due anni di sperimentazioni sull'uso di una miscela di idrogeno e metano su Autobus dell' ATM di Ravenna e dell' ATR di Forlì.

La sperimentazione ha funzionato senza necessità di sostanziali modifiche ai motori e agli autobus e ha prodotto una notevole riduzione delle emissioni inquinanti rispetto all'utilizzo del normale combustibile a metano.

Ora il progetto su scala più ampia è stato finanziato al 50% dal programma europeo LIFE sul costo complessivo di 1.300.000,00 euro. L'obiettivo finale, ha spiegato Giancarlo Ciani Presidente di ATM, è quello di ottenere l' autorizzazione della messa in strada di tali mezzi affinché possano svolgere la loro funzione essenziale per il trasporto pubblico riducendo ulteriormente le emissioni e dunque contribuendo a salvaguardare la qualità dell' aria della nostra città.



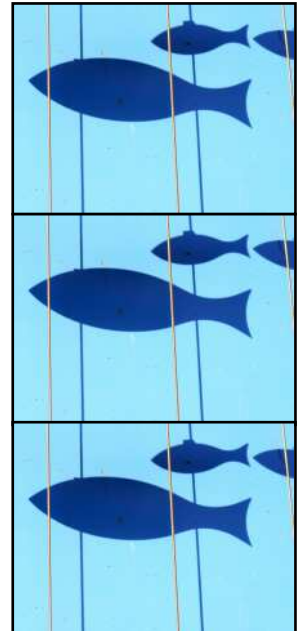
LA TRAGEDIA DI VIAREGGIO E IL PROGETTO ARIPAR A RAVENNA

Forse mai come in questi giorni, di fronte alla gravissima tragedia di Viareggio, causata dall'esplosione di un carro ferroviario che trasportava GPL in evidenti condizioni di pessima manutenzione, che ha provocato tante vittime, decine di feriti e danni incalcolabili, abbiamo compreso l'importanza dello studio ARIPAR realizzato negli anni '90 a Ravenna dopo il drammatico incidente sul lavoro nell'Elisabetta Montanari.

Quello studio non solo ci ha permesso di compiere un'analisi scientifica rigorosa sui rischi di incidente rilevante in tutta l'area di Ravenna, a partire dalla stazione, dall'area portuale e industriale, ma soprattutto è stato alla base di interventi radicali che, se non hanno eliminato del tutto i rischi, hanno ridotto considerevolmente le probabilità di un grave incidente che coinvolgesse direttamente Ravenna e centinaia di abitanti.

Tra questi vanno citati in particolare: lo spostamento della stazione e del deposito merci dal cuore della città di Ravenna (di fronte alla Rocca Brancaleone) nella zona a sud dell'area industriale Bassette e il completamento della ferrovia in destra e sinistra canale; la chiusura e lo spostamento dei vecchi serbatoi di GPL dall'area dell'ex Sarom lungo Via Trieste ad un nuovo serbatoio interrato tecnologicamente e logisticamente molto più sicuro collocato in sinistra canale in un'area di massima sicurezza interna allo stabilimento di Polimeri Europa. Interventi costati decine di milioni di euro, ma assolutamente necessari per la sicurezza e la minimizzazione dei rischi di un' rea delicata come la nostra.

La tragedia di Viareggio deve essere comunque un monito: non si deve risparmiare mai sulla sicurezza e sulle manutenzioni di impianti e di mezzi di trasporto che operano con prodotti ad alto rischio di incidente rilevante. In gioco sono i beni più preziosi la vita di tutti e l'integrità di un territorio.

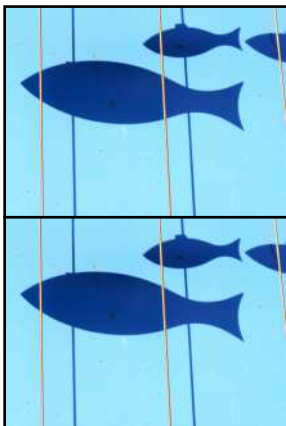


PROGETTO DARSENA DI CITTÀ'

Nei giorni scorsi il Comune di Ravenna ha reso note le prime linee del progetto di riqualificazione della Darsena di città, presentando obiettivi di grande interesse sul piano urbanistico ed economico.

Per noi ambientalisti i motivi di maggiore interesse sono certamente due: la scelta di puntare sul riuso di una vasta area produttiva ormai dismessa in alternativa alla scelta purtroppo troppo spesso praticata dell'espansione urbana al posto di precedenti terreni agricoli e l'indicazione prioritaria nei progetti di valorizzazione di risanare il canale Candiano, dai fondali alle acque con un investimento di decine di milioni di euro, che restituirebbe alla città un patrimonio di grande valore.

Noi ci auguriamo che, con la nascita della nuova Agenzia pubblica, tale disegno unitario si attui combinando insieme alta qualità urbanistica ed edilizia e risanamento ambientale.



UN PARCO FOTOVOLTAICO DA 70 HA A RAVENNA

In queste settimane il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci ha illustrato ai cittadini di S. Alberto e agli organi di informazione le linee di un progetto che l'impresa ravennate Tozzi, che ha la sede amministrativa a Mezzano, intenderebbe realizzare in una vasta area agricola nella circoscrizione di S. Alberto: un importante "Parco Fotovoltaico" di 70 ettari previa verifica e autorizzazione da parte degli organi pubblici competenti.

Naturalmente è giusto attendere l'esito delle verifiche tecnico-amministrative, ma non c'è dubbio che si tratta di una proposta molto importante e significativa che collocherebbe Ravenna e la sua provincia all'avanguardia nel settore dell'applicazione delle energie rinnovabili e pulite e che introdurrebbe diversi elementi interessanti di sperimentazione, non solo in termini di utilizzo di tecnologie innovative sul fotovoltaico, ma anche per il tentativo di conciliare il nuovo impianto con il mantenimento di attività legate all'agricoltura e in particolare all'allevamento di ovini.

E' dunque un segno di una fase in cui la green economy riscuote sempre maggiore attenzione e può contribuire in maniera sostanziale, anche grazie alla crescita di imprese innovative, all'uscita da questa dura fase di crisi.



Animali umani e non umani

Quando sosteniamo che tutti gli esseri umani sono uguali senza distinzione di razza, sesso e religione, cosa intendiamo?

Gli umani nascono fisicamente diversi, hanno capacità morali diverse, capacità intellettive diverse, sensibilità ai bisogni altrui diverse, diversa forza fisica; per questo dovrebbero essere trattati diversamente?

La rivendicazione dell'eguaglianza è un'idea etica e non dipende da queste capacità.

Non vi è nessuna ragione logica che giustifichi una differente considerazione da attribuire ai bisogni e agli interessi dei più "dotati" rispetto ai meno "dotati".

Il principio di eguaglianza degli esseri umani non è la pretesa di una uguaglianza reale, è una prescrizione sul modo in cui gli esseri umani dovrebbero essere trattati.

L'elemento fondamentale è: tenere conto degli interessi dell'essere, qualunque sia il genere a cui appartiene, nero, bianco o giallo, maschio o femmina, umano e non umano, indipendentemente dal loro grado di ingegno in base al principio di eguaglianza.

Il razzista viola il principio di eguaglianza attribuendo maggior peso agli interessi della sua razza rispetto a quelli di un'altra.

Il sessista viola il principio di eguaglianza favorendo gli interessi degli appartenenti al suo sesso rispetto all'altro.

Lo "specista" permette che gli interessi della sua specie prevalgano su quelli di un'altra.

Cosa è lo specismo? È un pregiudizio, un atteggiamento di principio favorevole agli interessi della propria specie ai danni di altre specie in base al possesso di una superiore intelligenza.

Può essere quello dell'intelligenza un motivo per discriminare? Un anziano con involuzione cerebrale è meno intelligente di uno scimpanzè e per questo dovremmo discriminarlo e trattare senza umanità lui e

lo scimpanzè?

L'intelligenza di un essere non può essere motivo di discriminazione, altrimenti si dovrebbero concedere maggiori diritti ad una persona intelligente rispetto ad una meno intelligente. Né può essere motivo di discriminazione l'uso della parola o della ragione.

Un principio etico (l'uomo si distingue dagli altri animali per l'eticità dei suoi comportamenti) ci deve guidare: il principio di non sofferenza. La capacità di provare dolore e piacere è condizione sufficiente perché si possa dire che un essere abbia interessi.

Se un essere soffre non esiste alcuna giustificazione morale per non prendere in considerazione la sua sofferenza, qualunque sia la natura del suo essere.

Un animale che soffre prova dolore? È da tempo scientificamente accertato che gli animali hanno un sistema nervoso molto simile al nostro, essi hanno le stesse risposte al dolore degli umani, hanno come noi emozioni, sensazioni originate nel diencefalo che animali e uccelli hanno ben sviluppato.

Il dolore provato da un animale è meno importante della stessa quantità di dolore provato da un umano? Tutti noi siamo portati a dare maggiore importanza al dolore dell'uomo perché appartiene alla nostra specie, perché siamo specisti. L'uomo si lamenta ed esprime il suo dolore con parole che ci arrivano al cuore, ne siamo coinvolti, ma da un punto di vista morale questa posizione non è difendibile perché consideriamo lo stesso dolore, di uomo e animale, in modo diverso. Nel percorso verso una maggiore eticità della vita dobbiamo includere gli animali non umani nella nostra considerazione morale e non considerarli come vite spendibile per ogni nostro interesse o frivolezza.

Ugo Miccoli

Una sorpresa positiva

Nei giorni scorsi ho avuto la fortuna di recarmi nell'isola di Rodi in vacanza e ho avuto la positiva sorpresa di riscontrare una grande attenzione agli aspetti ambientali che non mi aspettavo in una località un po' decentrata della Grecia.

Non solo il mare e le spiagge sono pulite e le località turistiche hanno i depuratori, ma è soprattutto sulle energie rinnovabili che ho visto le cose più interessanti: tutte le abitazioni, dico tutte dalle monofamiliari ai piccoli condomini sono dotate di pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua con il sistema a circolazione naturale con due pannelli e serbatoio esterno.

Tale risultato positivo e rilevante è legato ad un incentivo del Governo dell'80% sull'acquisto e

l'installazione e al fatto che grazie al clima favorevole di Rodi tali impianti spesso sostituiscono del tutto la caldaia. Insomma una scelta ecologica e razionale sostenuta dalla politica.

Inoltre molto diffuso è anche l'utilizzo dell'eolico con diversi impianti di una decina di pale ciascuna che contribuiscono in modo significativo all'autosufficienza energetica dell'isola.

Insomma, specie sull'utilizzo del solare termico, per il quale anche da noi in Italia le condizioni climatiche sarebbero molto favorevoli, abbiamo molto da imparare e da recuperare. E per fortuna che grazie all'impegno degli ecologisti e del PD siamo riusciti almeno a salvare la detrazione del 55% in 5 anni che Berlusconi aveva abolito.

Alberto Rebucci



Proverbio del mese

E' sòl d'loi, e culora frutta e foi
(Il sole di luglio colora frutta e foglie)

E' sòl d'loi, e varnisa l'uva
(Il sole di luglio, vernicia l'uva)

Un'acqua d'loi, l'è tant or t'arcoi
(Una pioggia in luglio, e tanto oro che raccogli)

Luglio, mese importante per l'agricoltura.



In questo mese giungono a maturazione diversi tipi di frutta. ...I comar dulz e vermei... i cocomeri dolci e vermigli; la vite è in pieno rigoglio mentre l'uva prende il sapore; si raccolgono le pesche, le albicocche, le zucchine, ecc.

Si raccoglie, per Sant'Anna (26 luglio), la canapa e il lino mentre dall'inizio di luglio si è provveduto a fare, nell'aia del contadino .. è berch.. (la bica) che è la massa dei covoni del grano che poi viene "battutto" e il grano che se ne ricavava, messo nei sacchi o riposto nei solai delle case dei contadini.

Ricordi lontani di quando, assieme a mio nonno Achille si andava, alla sera a caricare i covoni sul carro e alla mattina presto poi si faceva ... è berch. Lo si ricopriva poi

con un telo, se si presagiva un temporale, che veniva poi tolto non appena tornava il bel tempo perché, altrimenti, il grano bolliva.

Poi, finalmente, arrivava "la macchina da battere": era la festa che tutti, grandi e piccini, aspettavano. Un'aia che ribolliva di polvere, rumore, grida degli uomini addetti a caricare i covoni e a infilarli nella mietitrebbia, grida di donne che chiedevano chi voleva bere, grida di noi bambini, conditi con qualche scappellotto, perché eravamo nel mezzo.

Ricordo questo trattore, verde e nero, che aveva - di fianco - un volano alla quale era collegato una enorme cinghia che muoveva tutto l'ingranaggio della mietitrebbia. Una macchina infernale, un mostro polveroso e insaziabile perché più gli davi da mangiare più ne voleva: la felicità e l'incanto per noi bambini.

La felicità del nulla, la felicità delle cose piccole, la felicità nel vedere la solidarietà di chi, avendo finito di "battere" a casa propria, veniva ad aiutare il vicino e poi, assieme, andare ad aiutare l'atro vicino e così via.



La felicità di noi bambini perché sapevamo che, in quei giorni, la mamma avrebbe fatto la crema e la ciambella: prelibatezze che non sempre c'erano.

Ricordo, che una volta passarono anche dei frati che misero in un sacco il grano che il mio nonno aveva loro regalato, in cambio ci lasciarono una coroncina.

Ricordi di tempi passati e ricordo di valori, oggi sempre più difficili da trovare.

Paolo Turchetti